

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 1
5 Gennaio 1938 - Anno XVI
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Nell'interno,
un articolo su

GRETA GARBO

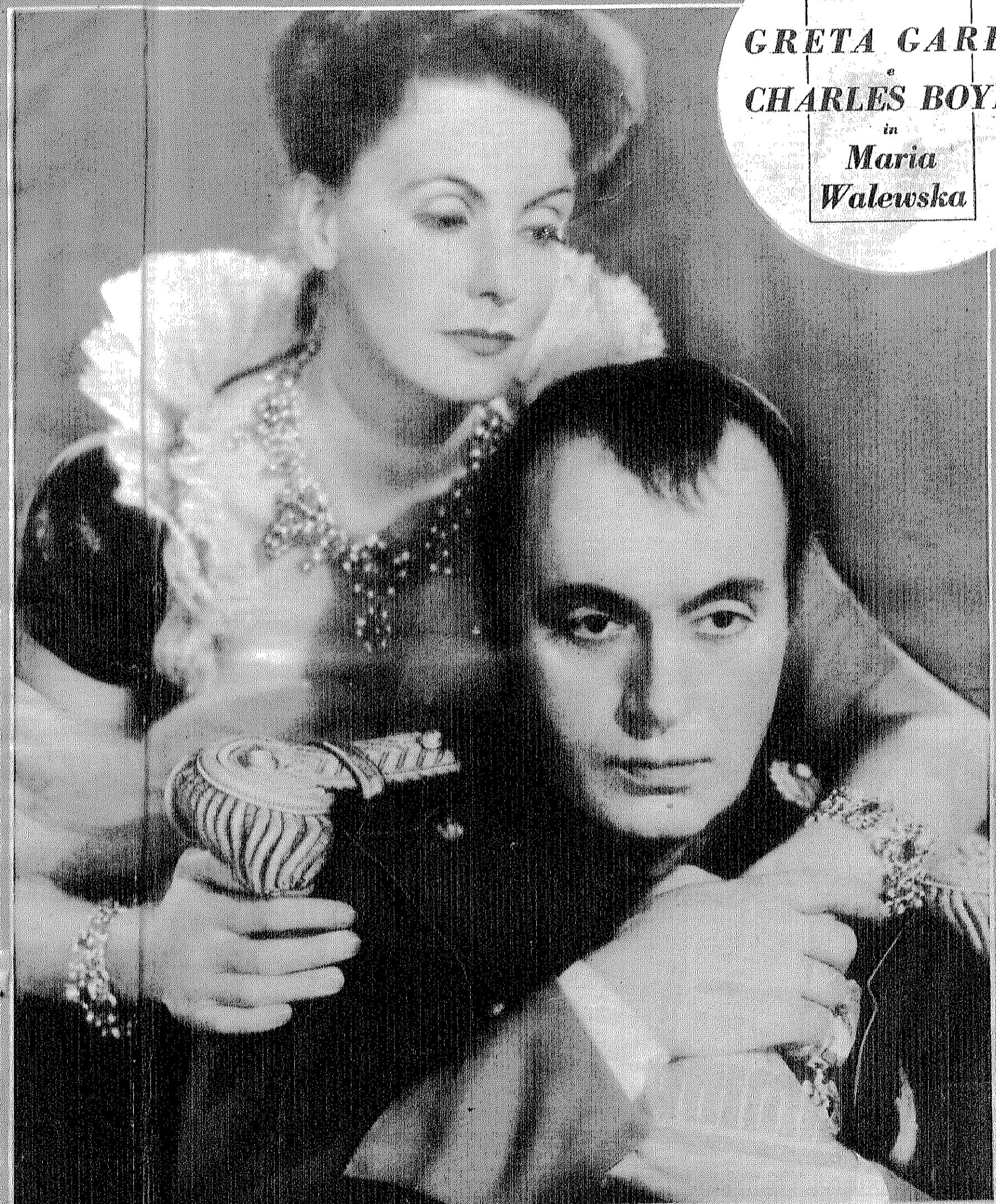
CHARLES BOYER

in

**Maria
Walewska**

Gennaio 1938 - Cinematografia
BIBLIOTECA

Inventario libri
n. 20436



GRETA GARBO e CHARLES BOYER
in una patetica scena del nuovo film Metro Goldwyn Mayer "Maria Walewska", che segna
un altro trionfo della celebre svedese e l'affermazione del suo nuovo compagno (Foto M.G.M.).

BOYER "CONQUISTA" LA SUA

NAPOLEONE TROVÒ GLI
INGLESI... GRETÀ GARBO HA
TROVATO UN FRANCESE.

Gretà Garbo e Charles Boyer come appariranno in "Maria Walewska".



Uno dei fenomeni più straordinari nella storia, pur ricca di eventi, dell'attività cinematografica di Greta Garbo è un «primo piano» che si ammira in una delle ultime scene del suo film «Maria Walewska»; in esso si vede un'eccellente fotografia della faccia di Charles Boyer, e la nuca della Garbo, interprete principale.

Chiunque conosca, anche modestamente, le esigenze tecniche che presiedono alla lavorazione di un film comprenderà che dev'essere accaduto qualcosa di molto strano per giustificare una simile «ripresa». Per la prima volta, dopo «Anna Christie», il principale interprete

maschile in un

film di Greta

Garbo recita una

parte che per classe è sullo stesso

piano di quella della

«stella»; e in certi

momenti anche la

superà, sottraendo,

per così dire, gran parte del merito alla «stella», o meglio sostituendosi a lei come importanza, nel binomio dei principali protagonisti. Questo «primo piano», insomma, indica più chiaramente di qualsiasi discorso, che il fatto è stato preso seriamente in considerazione dai produttori e che non è affatto casuale; quantunque il tutto con cui si è voluto mutare il titolo originale «Conquista» in quello di «Maria Walewska», faccia credere a un gesto di galante concessione fatto alla più grande attrice dello schermo.

Molti critici, che hanno visto il

**IN "MARIA WALEWSKA".
PER LA PRIMA VOLTA.
GRETÀ APPARE IN UN
PRIMO PIANO FOTOGRA-
FATA DI SPALLE E IL SUO
"PARTNER" DI FRONTE.**

film, affermano però che tale concessione non era affatto necessaria; benché abbiano potuto dare una grande soddisfazione a Greta Garbo, la quale è, per tutti i versi, una donna di grande integrità intellettuale, vedersi rappresentata per una volta in un film che non è soltanto un «film della Garbo», ma un «film completo» in tutta l'estensione del termine. Per questo, negli ultimi nove anni, tutti gli attori che hanno lavorato con lei — ed erano il fiore d'orgoglio degli «studios» di Hollywood — affrontando la macchina da presa al suo fianco o svanivano o si petrificavano al suo confronto. Ed ecco che Charles Boyer fa sentire e impone la sua presenza in modo sconcertante. Egli ha letto la sua parte; l'ha trovata buona, anzi l'ha trovata addirittura migliore di quella di Greta stessa, e si è buttato anima e corpo a studiarla, per impregnarsene, per rappresentarla con la massima fedeltà e la massima passione, per superare in bravura la «stella» stessa. E ci è riuscito. Infatti, ciò che lo spettatore ricorderà più a lungo, probabilmente, è il Napoleone di Boyer; è giusto, però,

dire che in questo film si ammira una Garbo che di tanto supera, per forza d'interpretazione e sensibilità, quelle pure ammirabili dei film precedenti. Per la prima volta la vediamo nella sua franca mancanza di venustà, spoglia di bellezza, una donna alta, dal volto fine e grave, alla bocca sottilmente disegnata, una bocca che già conosce, in modo percepibile, le pieghe della sofferenza.

Inoltre, è degno di nota il fatto che ella è probabilmente l'unica attrice al mondo che potesse pensare di recitare una scena d'amore, che mutò il corso della storia, con indosso uno sciallo di lana, semplicemente lavorato a maglia. *

1) Ecco, fotografata un giorno

di Saint-Lazare, un giorno

tornato contemporaneo. Il noto

vacanze in patria, lascia Parigi

per imbarcarsi sul "Norman-

dia", che lo riporterà in America.

2) Un momento nostalgico di

Greta Garbo, durante la traversia

a bordo del piroscafo che l'ha

riportata in Svezia, dove le due

ha trascorsa le feste natalizie.

3) All'arrivo del piroscafo a Co-

thenborg (Svezia) Greta, un'altra

di dorso alla lontanza, ha accolto

con quanto cordiale sorriso i

giornalisti accorsi a intervistarla.





Se la coppia Mireille Balin - Jean Gabin vi è sembrata bene assortita in "Il banchetto della Casbah", rallegratevi: i produttori cinematografici sono sempre compiacenti e infatti hanno subito provveduto per il "bis". Rivedrete dunque la coppia in "Gaeule d'amour", diretto da Jean Grémillon. Il quale, para, sulle orme di Duvivier, presenterà Gabin in un'altra parte di nobile e generoso lazzarone.

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Tre burrati per i gemelli Mauch. Billy e Bobby: occhi neri risarelli, riccioli neri, 14 anni. Cominciano cioè dall'età in cui in genere i bambini prodigo finiscono e grazie al cielo non hanno dei bambini prodigo né l'insopportabile sacceria né quell'aria di dire: «guardatemi quanto son bravo». Il loro biglietto di presentazione è «Il principe e il povero» tratto dal notissimo *Fior di fortuna* di Mark Twain. Il principe e il povero» come già a Un americano alla Corte, di re Arià appartiene a quella serie di favole per grandi che Mark Twain si divertiva tanto a scrivere. E quella specie di bambinoni che erano gli americani della seconda metà dell'Ottocento nel leggerle si sentivano fieri della loro libera democrazia. Ormai però c'è ben poca gente che si senta fieri d'esser democratica. Mark Twain quindi i produttori, che sono quei volponi dei Warners, hanno spostato l'opera da un piano satirico a un piano fantastico e avventuroso, hanno regalato al pubblico per il Natale un bel film divertente, movimentato e delicatamente morale. Certo non tutti gli ingredienti sono nuovi o pregevoli; per esempio i quartieri malamati di Londra e quella spazio di Corte dei malfatti del raccolto ch'era il *Warner's* sindacato dei ladri e degli accattatori sono così che dall'epoca di Robin Hood abbiamo visto sugli schermi infinite volte. Oppure, in tutt'altro campo, si sente troppo spesso il cerone e la stoppa nel mare di barbe che circolano alla Corte inglese, come si avverte che le grandiose cattedrali gotiche non sono —

nella loro parte superiore — che modellini. Ma non si rimpiangono le to lire del **Il cattivo "uomo invisibile"** che nel film c'è Errol Flynn che si produce in una serie di spettacolosi duelli, c'è quel grande attore di Claude Rains (è specializzato nelle parti di «cattivo»); forse i più attenti dei nostri lettori ricorderanno di lui quello straordinario lavoro che fu «Delitto senza passione» e soprattutto c'è sono Billy e Bobby Mauch, semplici, simpaticissimi e uguali come due gocce d'acqua. Uguali al punto che non c'è **doppio** si sa qual è perfetto. Billy e qual è Bobby e per un momento viene il dubbio che si tratti di un ragazzo solo che fa due parti. Invoca no, sono proprio due, posso garantirelo. Ho sotto gli occhi una loro biografia illustrata. Pare che neanche la mamma riuscisse a distinguere bene, specie quand'erano più piccoli, e che fosse obbligata a vistirli di colori differenti: sempre di rosa Billy, sempre di rosso e celeste: testa, Bobby. **Billy e Bobby** Ma i due monelli si cambiavano gli abiti e allora erano veri pasticci. Forse per questo recitano con tanta naturalezza e si divertono tanto in «Il principe e il povero», in cui tutta l'azione si sviluppa da un mutamento di abiti; avranno avuto come l'impressione di continuare un vecchio gioco di famiglia. Per la cronaca, il principe che scambia i suoi abiti col povero è Eduardo figlio d'Enrico VIII. Enrico d'Enrico VIII, che dia volo d'uomini. Da vivo riuscì a conquistare sei mogli, da morto pare

a chiudere adombro il **Melanconico di Guitry** piccolo tramonto di Guitry con la Yvonne (tempo), dunque, per esser sincerissima dirò che se c'è qualche tristeza di severità è nei riguardi degli stasi e degli abissini. Un Guitry obofo e anti-societario? Ohibò! L'unico inconveniente di questo stradario pastiche è che si perde il spettacolo per la **Francesco mattacchioni** storia e poi i **Francesco mattacchioni** sono eroi. Dopo aver visto Francesco I che passa il suo tempo a giocare a palli, a farsi ammirare

Per avere
CIGLIA
LUNGHE E
BRILLANTI



Applicate sulle vostre ciglia ogni mattina questo meraviglioso nuovo prodotto, preferito dalle più celebri stelle del cinema ed il Vostro sguardo acquisterà grana e fascino nuovi. **RICILS**, a differenza degli altri cosmetici, allunga, impedisce, curva le ciglia presto e bene, rivolgendole in una guaina brillante come la seta. **RICILS** è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu chiaro, blu scuro, verde e viola, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12.— ed in astuccio

con solo risciacquo a L. 8.— Chiedete ed esigete sempre e soltanto **RICILS**, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Riduttore altri prodotti simili che Vi si offrissero in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie, o contro voglia ai:

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

che si sia messo in testa di conquistare sei registi. Il primo fu Alessandro Korda; ora, nel corso di pochi giorni, abbiam rivisto due volte il nostro Enrico, nel «Principe e il povero» e nell'ultimo film di Sacha Guitry «La perla della corona». Veramente, a pensarci bene, «Le

perle della Corona» tutto si avventuroso può chiamare meno che un filo: uscendo dalla proiezione io avevo come l'impressione di aver partecipato a un grande ricevimento offerto da Sacha Guitry a casa sua e in cui tra gli invitati, per una strana magia, figurassero i nomi più altisonanti della storia. O meglio, di aver fatto un fantastico viaggio a ritroso nei secoli, ospite sullo yacht d'un Reccesionalmente spiritoso e divertente. **Egli** 400 anni, 3 corti, 12 Paesi

scorreranno attraverso quarant'anni di vita europea, le corti, dodici paesi, lungo il filo conduttore di sette magnifiche perle e delle loro più a mano verdette vicende, non è che un pretesto per Sacha Guitry per prendere in giro tutti: re, principi, imperatori, poi, cardinali, ministri, favorite, generali, e infine se stesso. Si potrebbe anche chiamare storia sintetica dell'Europa in 58 affreschi quadri e 162 personaggi.

Perciò — incredibile ma vero — i personaggi di questo film presenti sono esaltante 162. Tutti i record americani sono crollati e a Hollywood si è piazzata cosa quasi come una mancanza di rispetto. Per quanto Guitry contrariò indiamonato interpreti due re, un imperatore, e un altro paio di personaggi, tutto da solo non poteva farci ha dovuto arruolare sotto le sue bandiere un vero esercito di attori italiani, francesi, inglesi, dai venerabili Zucconi e Cesare Sorel alla graziosissima Daluba. Naturalmente cose e persone che presentate di scorcio, appena tempo necessario a Sacha Guitry per piacere il suo «bon mot». E c'è da prendersela per qualche piazzatura, tanto ce n'è per tutt'impresario l'autore (in certe scene il finale

Melanconico di Guitry mi consiglierebbe di chiudere adombro il **Scherk** London che per le loro qualità di eccellenza si riconoscono più, sono la Corte Russa, ed il Pari-Montebello Company.

ERA FILMS - ROMA

CONCORSO "RIGOLETTO"

PER LA RICERCA DI ATTORI NUOVI

In occasione della sua costituzione, e mentre prepara il suo primo grande film «RIGOLETTO», la ERA FILMS lancia in tutta Italia, attraverso «Cinema Illustrazione» e «Cinema», un Concorso nazionale per la ricerca di quattro attori nuovi. Le fotografie i concorrenti unicamente dettagliate notizie riguardanti età, stato civile, professione e condizione sociale, studi compiuti, eventuale conoscenza di lingue estere, di sport, di musica, di danza, ecc. etc. (Le concorrenti di cui al n. 3, e che non abbiano compiuto i 21 anni di età, dovranno inoltre avere una esplicita autorizzazione dei genitori o di chi ne faccia le veci).

La Commissione giudicatrice del Concorso è composta dai:

- Un industriale del Cinema: **CARLO RONCORONI** (Presidente)
- Un regista: **ALFREDO BLASSETTI**
- UN giornalista e soggettista: **GIAN GASPARI NAPOLITANO**
- Un critico d'arte: **CORRADO PAVOLINI**

Un operatore: **UBALDO ARATA**. In base alle decisioni della Commissione — che sono inappellabili — saranno telegraficamente chiamati a Roma per un provino, nei giorni dal 12 al 16 gennaio 1938-XVI, i concorrenti prescelti. Spese di viaggio (andata e ritorno) in prima classe, soggiorno, provino, sono interamente a carico della ERA FILMS.

Resta inteso che il solo fatto di essere convocati a Roma, non crea alcun diritto.

La ERA FILMS si riserva implicitamente, per quel concorrente il cui provino abbia dato esito positivo, o di includersi subito nel ruolo del film «RIGOLETTO» o di tenerlo presente in avvenire per altre sue produzioni.

non può fare a meno di sorridere. Sono stato io a far un film dei De Filippo. Per quanto riguarda il tenore, si può scrivere con sicurezza quasi matematica che Eduardo e Peppino — Titta — poesia. Per quanto riguarda il cinematografo, ecc... spesso l'obiettivo gioca dei brutti tiri anche agli attori più grandi. Forse sarà colpa della regia un ingresso al film dovrà essere rigorosamente metallico e pedante, forse degli sceneggiatori che hanno applicato un ordinato degli spettatori si sentivano circolare frasi di questo genere: che scuotessero quel Francesco caro vecchietto quel Clemente ecc., ecc. Morale: Non è per film dovrà essere rigorosamente metallico a tutti gli studenti di storia. Un solo appunto: facciamo a Guitry: le maltesime donne che compaiono nel film sono, tranne poche eccezioni, notevolmente racchie. Perché?

Il nostro Zucconi nella parte di papa Clemente VII è grande; sombra che non abbia fatto altro per tutta la vita, e quando dice al nobile Spinola: «ti faccio cardinale» e anche il più spicciolone degli spettatori

Dario Sabatella

STORIA DI UNA FANCIULLA DALLE TRECCE LUNGHE

**NELLY
CORRADI**



1 La casa paterna - Il 16 dicembre 1913 nasce in una ricca casa di Parma una bambina molto attesa. È la primogenita e i genitori, Ivano e Elvira Corradi, la chiamano Nelly.



4 Vont'anni - Vent'anni, 1933. Nelly porta le trecce grigie intorno al capo: molto proposto di matrimonio che la lasciano indifferente. Trascorre le giornate di vacanza nella sua villa a Salsomaggiore in attesa del grande giorno: studia il canto con una brava maestra, ma giunge una proposta inaspettata. Le viene offerta una parte nel film «La signora di tutti» a fianco della Mirandola e della Pavlova. Difficoltà in famiglia, opposte dalla dolcezza materna, ed ecco Nelly trasformata in attrice cinematografica. La sera della prima, canta all'Odeon di Milano, davanti ad una sala grandissima.



2 In attesa di Nora - Il 4 marzo 1915 segna una data molto importante nella vita di Nelly: la nascita di una sorellina per la quale trascurerà vecchie bambole e tussuose giocattoli: Nora e Nelly sono, dal primo giorno, inseparabili



3 Sedici anni - Le trecce di Nelly si sono allungate: la vita oziosa di signorina di buona famiglia (il padre è un ricco industriale che può appagare tutti i suoi capricci) non le sorride troppo. Frequenta con la sorella un corso per informiere; ma intanto si accorga di avere una bella voce e il sogno del teatro domina tutti gli altri.

5 Dalla provincia alla metropoli - La famiglia si stabilisce a Milano, in viale Blanca Maria: il padre lascia l'industria e Nelly, pur non trascurando il canto, comincia la sua battaglia. Il secondo film, nel 1934, è «Luci sommersi» nel quale ottiene un successo personale.



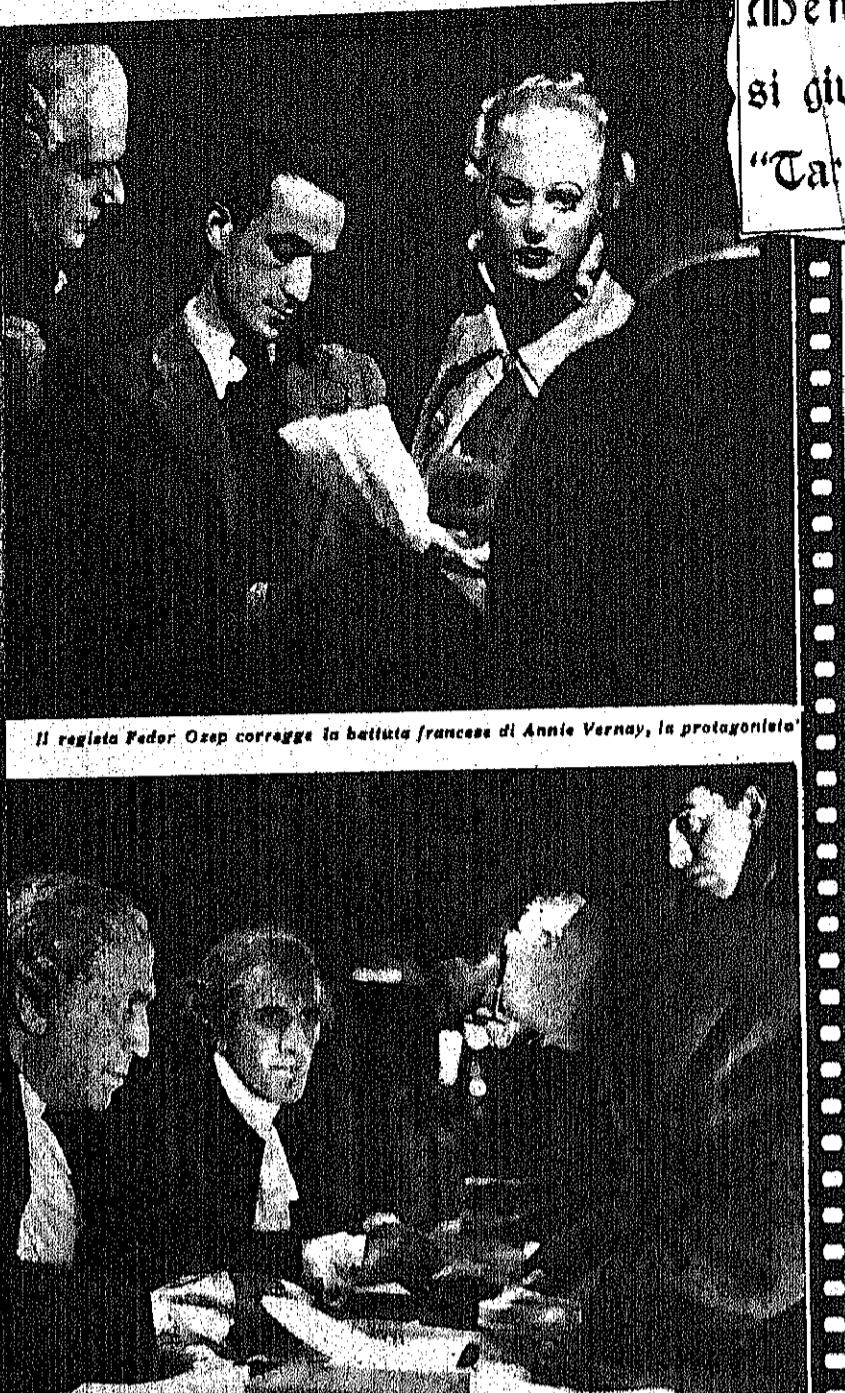
6 L'attrice si afferma - Estate 1935: Nelly Corradi è scritturata per il film «Scarpe al sole», regista Marco Elter. Appena lo conosce Nelly, che aveva sempre dichiarato di voler rinunciare all'amore per l'arte, sente che il suo cuore e il suo destino stanno per cambiare. L'idillio sboccia durante la lavorazione del film, tra le montagne, che ella ama anche come sportiva (è una esperta sciatrice). Il pubblico trova in «Scarpe al sole» una Nelly nuova, biondissima, trasformata.

7 Fiori d'arancio nella nebbia londinese - 21 dicembre 1935: il sogno d'amore è realizzato. Nelly sposa Marco Elter a Londra, dove il giovane regista è trattenuto dal suo lavoro presso Toepitz. Per un anno Nelly pensa soltanto alla sua felicità.



8 Il più bel sogno - Estate 1937: Nelly realizza il suo sogno di girare un altro film con suo marito. Nel film «Storiella di montagna», girato a Cogne, Marco Elter è regista e protagonista. Alcune scene devono essere girate in anticipo perché Nelly attende la nascita del suo primo bambino. Ora, col marito e la famiglia, si è stabilita a Roma, ed è la donna più felice del mondo. Forse per questo sì, appare sullo schermo immagine luminosa di giovinezza e di grazia.

Mentre
si girava
"Tarakanova"



Il regista Fedor Ozep correge la battuta francese di Annie Vernay, la protagonista



Zappetti prova la frase modificata sotto gli occhi attenti di Ozep e Soldati.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: A Venezia, Catarina II di Russia, la grande Imperatrice, apprende che a Venezia vive una giovane donna la quale, afferma di essere figlia dell'Imperatrice; Elisabetta è nata di Pietro il Grande; compito: la donna pretende al trono di Russia. Caterina decide di disfarsi della rivale, facendola rapire. Con questo incarico, arriva a Venezia il giovane conte Orloff, favorito dell'Imperatrice. Questi, all'Ambasciata di Russia, mette a parte tre altri gentiluomini del cavello che ha scogliato per impadronirsi di Elisabetta. Seguendo la prudente tra l'allegro folto carnevalesco, essi si impadroniscono di lei. Ma, tratti in inganno dal costume, invece di Elisabetta, è la sua cameriera che il gruppetto dei vilini ha circostato mentre Orloff incontra senza riconoscerla la pretendente, e se ne innamora. La sera dopo, all'opera, i due giovani si rivolgono a Orloff sa che la fanciulla che ormai ama è la nemica della sua Imperatrice. Ma Elisabetta ricambia il suo amore e lo invita nella sua gondola per un colloquio.

NON sapeva a cosa attribuire quell'atteggiamento della principessa. Un agguato forse? O forse tentava di sedurla con le sue arti di ammalatrice? Oh, se era per questo Orloff si sentiva perfettamente corazzato. Fu lui anzi ad iniziare la schermaglia tentando di abbracciare Elisabetta: — E questo forse — domandò con ironia catitiva — è questo forse che volevate?

Elisabetta si staccò da lui come morsa da un aspide: — Vi credo un gentiluomo — fece. Ma in quell'attimo al suo sguardo apparve una scena che sull'istante la lasciò come impietritta. Dall'alto di un ponte avviva scorso due ombre si tendevano verso la laguna. Qualcosa luccicava loro in pugno. Lecce che all'avvicinarsi della gondola le due ombre si riuniscono come per mirare meglio. Certamente! Quegli oggetti che luccicavano loro nel pugno erano due pistole. Ancora un attimo ed avrebbero sparato.

Orloff si sarebbe abbattuto colpito in pieno ai suoi piedi: sarebbe finito l'incubo della sua presenza a Venezia. Caterina di Russia avrebbe ricevuto un duro colpo per aver osato di far del male alla pretendente. Orloff volgeva le spalle al piccolo punto dove erano acciuffati i due sicari. Guardava con sguardo bestioso, avido, la donna bella e sedu-

cente che si sedeva di fronte. Ed interpretabile funzione di questa sua brama di gloria improvvisa che Elisabetta che per buttargli tra le braccia ricoprire il corpo del conte col

Reco, o se avessero sparato avrebbero colto lei insieme col conte. Ma Orloff era stato preso, conquistato completamente passato alla causa di Radzwill e dei po-bacchi ed avrebbero strettamente legato quella alleanza di affinità dell'amore tra i due giovani.

In quest'ambiente di festosa reciproca simpatia, che moglie la visita di Elisabetta in e del po-bacchi

Chi fosse entrato i giorni scorsi nella tenuta cinta di Cinecittà, sarebbe quasi indubbiamente esterrefatto, immaginando magari d'essere capitato per sollegrìa in una nuova Torre di Babele. Le lingue più diverse e i più diversi dialetti s'incrociano per ogni dove, creando una gamma fantastica che andava dal genuino romanesco di marca tuscolana al reso... bianco più raffinato che si fosse mai sentito dai tempi dello Zar. Il fatto è che a Cinecittà si stava girando il film della Principessa Tarakanova e che questo film è in due versioni: italiana e francese. E di conseguenza nel nostro magnifico stabilimento di produzione s'erano dati convegni tecnici d'ogni paese per realizzare un'opera che inizierà la seconda epoca dell'internazionalità del cinema.

Si era infatti da tempo notato che i vari sistemi in uso in materia non marciavano affatto. In un primo momento alcune case americane avevano impiantato in Europa delle succursali nelle quali nominavano, con attori europei, rifatti i film nelle varie lingue. I risultati erano stati disastrosi, così che le sale di spettacolo s'erano trasformati in autentici depositi di locomotive. In seguito si era provato ad utilizzare lo stesso soggetto e le grandi scene d'insieme quelle scene che non hanno alcunché parlante e in cui gli attori non si distinguono; ma s'era visto che la copia non valova mai l'originale e che questo tipo di edizione puzzava sempre di rabbodatura. Si arrivò così all'impiego di diversi complessi di attori, limitando il vantaggio della doppia edizione talvolta alle prime parti, e sempre alla messinscena. Ma, pur essendo riuscita la formula, riguava sempre lo stesso del costo.

Bisognava pertanto trovare un altro sistema, decisamente redditivo e convenienti. Pensò e ripeté i produttori arrivavano ad alcune conclusioni piuttosto lapidarie. Per esem-

pio: di una scena di solito si ripete la ripresa almeno due volte, da una parte e dall'altra. Se dunque la prima volta si gira in una lingua e la seconda in un'altra si sarà fatto un doppio lavoro, in quanto che i due paesi potranno alternarsi nelle due edizioni del film.

Messa in pratica la nuova teoria, «La principessa Tarakanova» è nata a Cinecittà nel modo più semplice che si possa immaginare.

I ruoli erano stati divisi regolarmente tra italiani e francesi. La parte di Elisabetta, quella di

Orloff e quella dell'Imperatrice erano sostenute da Annie Vernay, da Pierre Richard-Willm e da Suzy Prim. La parte della fidata cameriera di Elisabetta, quella dell'ufficiale d'ordinanza di Orloff e quella dell'ambasciatore dell'Imperatrice, da Anna Magnani, Antonio Canta e Memo Benassi. Gli altri ruoli erano divisi tra le due nazionalità secondo lo stesso criterio; far sì che due personaggi che parlano insieme possano essere fotografati una volta da una parte ed una dall'altra così che il parlato corrisponda sempre alla nazionalità di coloro che sta di fronte alla macchina.

E per questo che, durante la lavorazione di «Tarakanova», il consulatore di Cinecittà poteva credere di trovarsi in piena Torre di Babele. Non era raro infatti assistere ad una scena di questo genere: il regista Ozep trasmetteva in russo le sue idee all'autore italiano, il quale in tedesco intendeva con il direttore di produzione, che a sua volta ne informava in francese l'autore Francolini, il quale in italiano domandava il parere del regista italiano Mario Soldati. In segno, sotto le macchine puntate, Anne Vernay e Anna Magnani, recitavano. L'una in francese, l'altra in italiano. Due macchine le fotografavano e in confronto ad esse ciascuna delle due attrici appariva rispettivamente di spalle. In tal modo, contemporaneamente, le due versioni del film sono state realizzate. Ora, in sede di montaggio, basterà sincronizzare la colonna sonora, in senso inverso.

I risultati di questa tecnica sono perfetti, perché la formula degli interlocutori di diverse nazionalità sia rigorosamente rispettata. Quelle scene infatti nelle quali più attori parlano insieme sono le più difficili agli effetti della doppia versione: ma basterà tener conto della distribuzione dei personaggi nei contrapposti per ottenere le due edizioni contemporaneamente, girando con due mac-



Mario Soldati prepara Annie Vernay a dire una battuta in italiano

te - strillare pure, che quanto le sarebbe parso rebbe stata cosa facile a Venezia!

Elisabetta, ormai, non chi è tempo per altri che fra poco si sarebbero promesse tra il conte e la avrebbero figlio gli ultimi soggetti di Radzwill e dei po-bacchi ed avrebbero viaggiato strettamente legato quella alleanza di affinità dell'amore tra i due giovani.

In questi momenti di festosa reciproca simpatia, che moglie la visita di Elisabetta in e del po-bacchi

mentre Vittorio d'amore, che Orloff era stato preso, conquistato completamente passato alla causa di Radzwill. E con lui Nikolaj, tutti gli ufficiali venuti a bordo del

Caterina, del compito che gli era affidato, non vedeva nulla, si immaginava nulla, vide solo la bocca di Elisabetta, il viso gonfiato come soli palpiti troppo violenti del cuore la faceva a lungo,

PARTE SECONDA

IL TRADITORE

CHE È VINTA A BORDO

Elisabetta aveva vinto. Assolutamente vinto. Vittoria d'amore, che Orloff era stato preso, conquistato completamente passato alla causa di Radzwill e dei po-bacchi ed avrebbero viaggiato strettamente legato quella alleanza di affinità dell'amore tra i due giovani.

In questi momenti di festosa reciproca simpatia, che moglie la visita di Elisabetta in e del po-bacchi

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA



dal proprio Annie Vernay
dire una scena in italiano.

↑ Dal motoscafo direttoriale Ozep si china sulla gondola di Annie Vernay per suggerirle l'intonazione di una frase francese.

riche stellate pure, che tramasse quanto le avrebbe parso, non sarebbe stata cosa facile ritrovarlo a quegli anni.

Elisabetta ormai, non aveva più tempo per altri che per Orloff.

Le sarebbero piaciuti gli

ultimi sorrisi di Radziwill e dei po-

nechi ed avrebbero

vieppiù attaccato quel'alleanza-

bocciata dall'amore

tra i due sposi.

In quest'atmosfera

di ferocia reciproca

l'impatto che lungo

la visita di Elisabet-

ta e dei placcati a

bordo del Patria. Ma cos'è visitare una nave come quella se non se ne osservano le manovre di bordo? Era stata un'idea di Nikolsky, questo dello spettacolo da offrirsi agli ospiti con lo sbrogliamento delle velature. Radziwill vi avrebbe volentieri rinunciato: un poco di vento favorevole e la nave avrebbe anche potuto prendere il largo. D'altro canto, aveva notato qualche sguardo, qualche movimento tra gli uomini di bordo tutt'altro che rassicuranti.

Per esempio, cosa voleva dire quello spostarsi di uomini armati, quel prendere posizione dietro le bocche da fuoco, e soprattutto quel voltare i cannone verso la siepe di barche e di gondole che circondava festosa la grossa nave?

Ed Elisabetta? Dove era Elisabetta?

Ma perché preoccuparsi tanto?

Elisabetta era con Orloff nella sua cabina. Però come era strano il conte quel giorno! Sembrava triste, ri-

spondeva a monosillabi alle parole galate, gentili della principessa.

— Cos'hai? — insisteva Elisabetta al vederlo così strano, nervoso.

— Nulla, ti assicuro... Forse sono un po' stanco!

Ma qualcosa doveva pure nasconde-

re. — Ti amo tanto — diceva —

che ti leggo nell'anima. Ecco, ora tu sei tanto triste, perché? Non sei felice, finalmente, di avermi qui? Tra

quel giorno ci sposeremo. Come ti

amo!

Non po-

trei pensare

ad un distacco!

Morrei se non ti

sapessi mio, intiera-

mente mio!

— Perché mi dici queste cose? — La vele stavano per essere completamente spiegate. Sul ponte c'era un movimento più intenso di quel che la manovra non avrebbe richiesto. Un uomo armato si appostava vi-

ce il volto dell'amato si schiarisse, Radzilino alla murata di babordo. Un altro pren-

will non si sentiva affatto tranquillo. Da dove posizione sul castello popolare, e poi

CINE-ROMANZO
TRATTO DAL FILM
OMONIMO DIRETTO
DA MARIO SOLDATI
E FEDOR OZEP. IN-
TERPRETATO DA AN-
NIE VERNAY E PIERRE
RICHARD-WILLM

I due "aiutregli!", Francolini per l'edizione italiana, Baum per quella francese, impariscono gli ordini nelle due lingue mentre si gira una scena in Canal Grande a Venezia.



chine. Restano i campi lunghi, e cioè le inquadrature visto di lontano, ed i primi piani, ovvero quelle viste da molto vicino. Le prime non avranno alcuna importanza agli effetti della ripresa del parlato, poiché potranno sempre essere sincronizzate nelle diverse lingue. Le seconde, per quanto riguarda le parti principali, dovranno essere girate dagli stessi attori nelle due lingue.

In tal modo la doppia versione del film sarà venuta a costare poco di più di quel che avrebbe costato una sola versione, ed il mercato di sfruttamento si sarà tuttavia quadruplicato. E la minor sposa andrà a tutto vantaggio della messinscena del film che potrà essere realizzata con la massima ricchezza, per rendere la produzione più bella e perfetta.

E con questo sistema che l'internazionalità potrà essere resa al cinema senza eccessivi sacrifici, e bisogna credere che, risolti altri problemi tecnici di secondaria importanza, l'espressione «si gira in due versioni» sarà definitivamente sostituita da quella che oggi si comincia a sentire: «si gira in doppia versione». E, come ai tempi del muto, in cui bastava la forza dell'immagine pura, il film italiano tornerà ad andare da gran signore per le strade del mondo.

G. V. Sampieri



Nikolsky
entrò con gli
ufficiali. — Si-
gnorina, — disse —
state in arresto!

Cinema Illustrazione

un altro ancora, un terzo, un quarto... Cosa voleva dire tutto questo? Nikolsky dal canto suo teneva d'occhio i polacchi. Suissur qualcosa all'orecchio di un ufficiale. Se Radziwill avesse potuto udire avrebbe avuto la certezza dei suoi sospetti, a fata fuoco su di essi — aveva detto Nikolsky — al primo movimento.

Le vele erano calate solenni e grando. La brezza non mancava. Non si attendeva che un ordine di Orloff.

Ecco, questi era apparso in coperto seguito da Elisabetta. Il viso del conte era tetro, l'occhio torvo. Si congedò seccamente da Elisabetta, raggiunse il ponte di comando.

— Attenzione alla manovra! — susseguì Nikolsky al secondo ufficiale di bordo. Questi salutò e di corsa raggiunse Orloff.

Cosa aveva il conte? Fissò un poco come incerto il gruppo dei polacchi; guardò verso Elisabetta che, sorridice, fiduciosa, attendeva.

Dette l'ordine: — Ammainate le vele!

Un sospiro di liberazione si sprigionò dal petto dei polacchi.

Da bordo Orloff seguiva con gli occhi l'imbarcazione sulla quale Elisabetta ed i suoi raggiungevano la terra. Come ipnotizzato fissava quella barca che si anchava sempre più impicciolendo e l'occhio non perdeva per un attimo quella piccola mano che si agitava in segno di saluto.

Lo riscosse la voce di Nikolsky: — Cosa hai fatto? Dovrai spiegarti. È un tradimento!

— Non potevo — la voce di Orloff era lontana, — non potevo fare delle vittime innocenti per la soddisfazione di Caterina di Russia!

CAP. IV - L'ADDIO

— Non possiamo continuare così — insisteva Orloff. — Ascoltami, Elisabetta, fuggiamo insieme. Tu sai quale missione sia la mia. Terribile missione. Non voglio, non posso portarla a termine. Lasciamo tutti questi intrighi abbandoniamo questa politica. Fuggiamo soli te ed io.

Nel ridente giardino del Palazzo Radziwill era una festa di colori, di luce, di primavera. Era l'atmosfera cara agli innamorati, c'era quel dolce tepore che dà la dimenticanza e la pace. Il cinguettio degli usignoli, il mormorio della fontana erano gli unici rumori che giungessero sino a quest'angolo idillaco.

— Fuggiamo, — insisteva Orloff — abbandoniamo tutto e tutti.

— Sarebbe un tradimento, — rispose dolcemente, con tristezza infinita Elisabetta — un grande tradimento. Non possiamo far questo. Tu hai giurato fedeltà a Radziwill, perché vuol ora tradirlo?

— Su via, cara. Abbandona questa folle idea del trono! Non è un tradimento che ti chiedo, è la ragione che dovrebbe farsi strada in noi! Perché dobbiamo combattere, per chi? Io ho lasciato la mia Imperatrice per te e tu non puoi in-

sciare il tuo Radziwill per me?

Elisabetta scattò in piedi: era pallida. Fissò Orloff con uno sguardo di fiamma: — È il tradimento che mi chiedi!

— È la nostra felicità!

— Ma a quale prezzo?

— A qualsiasi prezzo!

— Anche a quello del tradimento?

— Anche a quello!

— Uscite, signor conte Orloff!

Altera, fremente Elisabetta gli additava la porta. Orloff uscì.

— Addio! — disse semplicemente.

— Issate le ancora! — il comando fu ripetuto dal nostromo. Sotto la pioggia insistente, greve, penetrante la nave di Orloff stava per saltare. Solo sul ponte di comando il conte guardava Venezia velata dalla nebbia. Era come un sogno che ora svaniva per sempre. Il cigolio delle ancora fu arrestato da una voce:

— Alt! Una barcha a tribordol!

Seguì l'ordine: — Calate i paranchi!

La barca accostava decisa alle mura della nave: — Ehi, — si gridò dal basso — calate la scala.

La scaletta di corda fu calata lungo il bordo. Orloff, Nikolsky, gli ufficiali, gli uomini della ciurma, si protesero verso l'acqua e verso la imbarcazione. Se ne staccò una forma umana che si arrampicò lungo la scaletta: — Una donna... — mormorò Nikolsky.

Orloff non credeva ai propri occhi: Elisabetta gli era ora dinanzi sorridente: — Non potevo lasciarti partire. — Disse questo semplicemente e cadde tra le braccia di Orloff. Svenuta.

Il cigolio delle ancora riprese monotono, uguale. Poi il veliero, gonfie le vele, affrontò il mare libero.

Ecco che il destino gli aveva additata la via giusta! Non avrebbe mai più rivista la Russia. La nave filava veloce verso altri lidi, là dove Orloff cercava la felicità per sé e per la piccola, cara Elisabetta. Essa aveva rinunciato al sogno fantastico e pericoloso del trono. Ora non c'era che la loro felicità in questione!

Passava le sue giornate vicino ad Elisabetta. La nave filava sicura. Ma quel giorno c'era tempesta. Egli avrebbe dovuto presentarsi di persona al governo della nave. Salì sul ponte di comando dopo di aver scambiato ancora un bacio con Elisabetta.

Sul ponte s'erano raccolti tutti gli ufficiali e Nikolsky. Lo accolsero in silenzio. Forse temevano la bufera? Orloff sorrise, lui ora non temeva più nulla.

Guardò la bussola... Ma... cosa voleva dire? Quella era la rotta verso la Russia. Egli aveva dato tutt'altro ordine. Si voltò verso il gruppo degli ufficiali: — Signori — disse — la rotta è sbagliata.

— È quella giusta, Eccellenza! — Nikolsky gli si era pianato dinanzi.

— Avete dato voi quest'ordine?

— L'ho dato io!

— Questa è ribellione! — L'ira s'impadroniva di Orloff. Ora capiva. Un ammutinamento. Un tradimento.

— Rettificate la rotta, — ordinò.

— Nessuno gli rispose, nessuno si mosse. — Ah... è così? Ebbene, arrete il signor Nikolsky!

Gli ufficiali si posero dietro Nikolsky in atto di difesa e di offesa. Orloff scuoté la sua spada. Gli ufficiali smudorono la loro.

Orloff scuoté la sua spada. Gli ufficiali smudorono la loro.

Ebbe un sorriso di sfegno. Cosa poteva fare? Sarebbe stato soprattutto. Il pensiero di Elisabetta già nella sua cabina, ignara di tutto, arrestò il suo istinto. Si domandò: doveva vegliare su Elisabetta?

— Debbo considerarmi vostro pri-gioniero?

— L'avete detto, Eccellenza!

Fu come un presagio: quando udì

IL CINERACCONTINO

Il truccatore innamorato

Chiuso nel suo laboratorio, Nic Weller, detto il mago del truccaggio, contemplava estatico il ritratto di Aline Lalage, la diva. — Tu non mi ami — mormorava a denti stretti Nic, rivolto all'immagine. — Tu hai dato il tuo cuore a Gene Black, il divo rubacuori!

Il suo monologo fu interrotto dallo squillo della campana degli studi. Il lavoro ricominciava.

Nic, — disse il regista entrando, — vi ho portato la comparsa che dovrà fare da controfigura a Gene Black nella scena del Panneggamento. L'affido a voi.

Un lampo passò negli occhi di Nic Weller. Fece entrare la comparsa, la fece sedere sulla poltrona, prese i ceroni e i cosmetici e cominciò a lavorare sulla testa del giovanotto.

Presto, Nic — gridò da fuori il regista. — Gene Black ha bisogno ancora di qualche ritocco.

— Benel — rispose Nic.

Di lì a mezz'ora tutto era in ordine per la scena.

— Dunque — disse il regista — in questa scena si deve vedere Black che, richiamato dalle grida di Aline, si sporge dal parapetto del ponte. Segue la scena del tuffo.

Il regista si accostò al giovanotto che somigliava a Black, e lo condusse presso al parapetto.

— Così — disse — ti giri.

Si udì il ronzo della macchina da presa.

— Urlo — disse il regista ad Aline. — Altra urlo. — Presto, sul parapetto — disse concitamente il regista al giovanotto che somigliava a Black.

— Ma... — fece questi, sbarrando gli occhi. — Io...

— Presto!, — urlò il regista.

Il poveraccio, come affascinato, si lasciò cadere nel fiume sottanante.

— Aff... uff... gol! Aintol... — fece nel gridare dal barco.

— Ma che razza d'idioti — sbuffò il regista. — Mi assicura di super nuotare, mi fa vedere i diplomi, e adesso si spaventa!

— Scusatemi — disse in quel momento una voce. — I diplomi e i certificati ve li ho fatti vedere io.

Tutti si voltarono verso Gene Black: egli aveva parlato.

— Ma Gene, che diti? — esclamò Aline Lalage.

— Io, signorina, — disse l'altro — non sono Gene Black, io sono la controfigura, la comparsa scritta per doppiarlo. Credo però che il truccatore abbia un po' esagerato nell'aggiustarmi la faccia, Parola d'onore che un momento fa, guardando Black Gene l'aveva scambiato per me stesso quando non sono truccato da Gene Black. A. Migneco

I passi pesanti degli ufficiali avvicinarono alla porta della sua cabina. Elisabetta capì. La porta si aprì violentemente. Nikolsky entrò con gli ufficiali: — Signorina, — disse — siete prigioniera!

— Interpellatemi col mio giusto nome: Sua Altezza Elisabetta Romanoff.

— Il gioco è finito, signorina: il vostro nome è Elisabetta Tarakanova, figlia del commerciante polacco Tarakanov.

Elisabetta sorrise: — Non sta a voi attribuirmi nome e paternità. Posso chiedervi dov'è il conte Orloff?

In silenzio gli ufficiali si scostarono dalla porta: attorniato da altri uomini era Orloff, disarmato, le mani legate dietro al dorso: — Io...

disse dolcemente — veglio su di te, dici quando l'appellarono per nome: Elisabetta Tarakanova, figlia del commerciante polacco Tarakanov.

Allora si erse e superbamente disse: — Io sono Elisabetta Romanoff legittima erede al trono di Russia.

— Questa asserzione è punibile con la morte — esclamò il giudice.

— Uccidrete la vostra Imperatrice — fu la risposta di Elisabetta.

CAP. V - L'ULTIMO DONO

— Io vi ho tradito, Maestà. E se Nikolsky non si fosse ribellato non sarei mai tornato da voi, ma mi sarei creato altrove la mia felicità vicino ad Elisabetta che adoro. Ora sapete tutto.

Caterina di Russia ascoltava la confessione con un sorriso ambiguo sulle labbra: — Come donna potrei dirvi che la gelosia mi spinerebbe a vendicarmi di questo traidimento amoroso. Ma l'Imperatrice è indulgente. Conte Orloff, state libero. Andate dove meglio vi agrada.

Maestà, non volete concedermi la felicità, oltre che la vita? Non volete ridarmi quello che più della vita lo ho caro? La vostra indulgenza, Maestà, non giunge sino a riconoscere che Elisabetta non è né una cospiratrice, ma solo un ingenuo strumento in mano di Radziwill e dei polacchi? Maestà, io amo Elisabetta, rendetemela.

— L'indulgenza è finita, conte Orloff. Caterina s'era levata in piedi. Era imponente, ora. Guardò Orloff mentre usciva dalla sala del trono. Poi rimasta sola, si abbatté in preda alla gelosia che tormentava il suo cuore.

Orloff corse alla fortezza. Raggiunse il corridoio umido dove era la cella di Elisabetta. Silenzio. Un silenzio cupo, rotto ora solo dal rumore dei passi del conte. Un rumore ingigantito dalle volte gravi, massicce. Cessava quando il conte si fermava. Allora si udiva il ticchettio, lento come il tempo, che riguagnava laghi, delle gocce di umidità che si schiacciavano al suolo.

Riprese la sua corsa folle verso la cella dove sapeva che Elisabetta era rinchiusa.

Dalla penombra si staccò una massa opaca: un uomo. Avanzò lentamente verso il conte Orloff. Era il guardiano.

— Dimmi, — il conte gli era quasi balzato addosso — dimmi dove si fa a tempo ancora?

Lentamente l'uomo sollevò una mano fino al petto, poi la tese al conte. Quella mano stringeva un oggetto: una piccola croce d'oro.

— Mi ha detto di darvela e di scavarla se non è fuggita come voi volevate. Ha detto che era suo destino seguire la sua strada.

Orloff, stravolto, gli occhi dilatati, restò impietrito al suo posto.

Le gocce di umidità si schiacciavano al suolo con un rumore faticoso, continuo, monotono, che sembrava entrare nel cervello.

PINK



LA NUOVA CIPPIA

La nuova cippia "La Ducasal" preparata con sostanza purissima, conferisce alla bellezza incomparabile e completa la bellezza del vostro femminile carattere. La sostanza è la gomma. È creato in due profumi: "BOCCIO DUCALE" e in 18 diverse tonalità di colori. **Scatola normale L. 6 • Scatola gigante L. 10**

Il più gergo, il più scanzonato, il più divertente dei giornali umoristici italiani!

BERTOLDO

Esce tutti i mercoledì e venerdì e costa centesimi quaranta in tutte le edicole

UFFICIO RADIO - TORINO Via N. di Pietra, 26 Telefono X. 15-428
Palazzo di Vignola - Via Umberto I, N. 9
Combinato la velle radio radio con telecamera, microfono e telefonico monofono

I giornali hanno dato notizia di una "seratona" fuori serie a Hollywood. È stato in occasione del primo lungo-metraggio di Walt Disney: "Biancaneve". Il colossale "cartone" tratto dalla celebre fiaba di Grimm, fu ideato da Disney nel 1933; occorse un anno per la preparazione cinematografica della favola; nel 1936 cominciò lo lavorazione che richiese 30.000.000 di lire e la



Randolph Scott non è soltanto l'uomo della prateria che vi apparve in "Sorgenti d'oro", (ricordate?), con Irene Dunne; è un perfetto gentiluomo che qui pilota la moglie e alcuni amici.



Due fra le più belle figlie della città: Betty Grable e Dorothy Graham. Figlie per moda di dire: Betty, come sapete, è la moglie di Jackie Coogan. Dorothy, nuova il suo famoso anello di diamanti, ma alla soggia soprattutto il suo sorriso.



Edward Robinson da quando aggredisce con tanta arte nei suoi film-gangster, è spesso aggredito a sua volta da cacciatori d'autografi. Ecco qui alcuni insarventi del teatro mentre allontanano con dolce violenza una grida cacciatrice che voleva avere a tutti i costi la firma della famosa "belga della città".



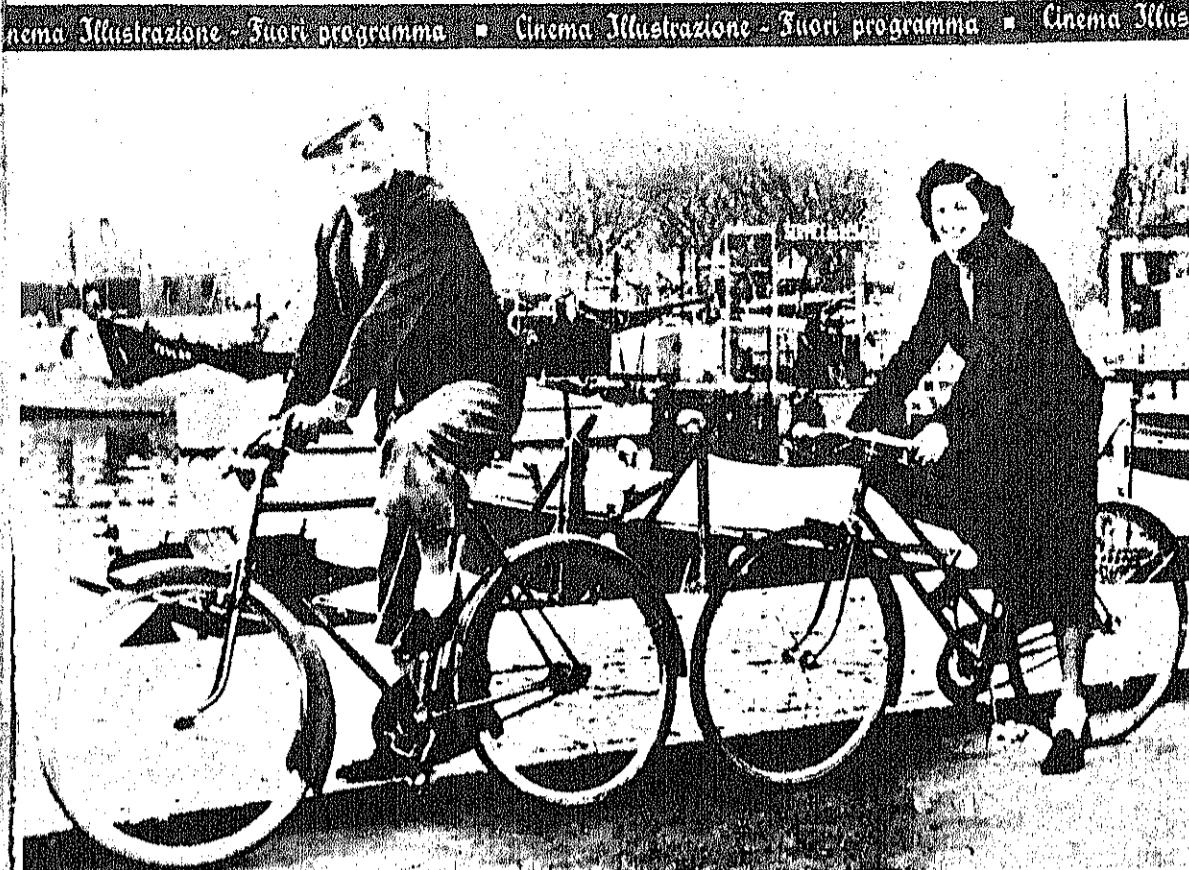
In queste occasioni tornano a brillare anche le "stelle" ormai tramontate. Ecco Rosita Moreno (la ricordate in "Marito in gabbia" e "L'conacchi"?!) che, a fianco del marito, il produttore Mel Shauer, appare ancora la più seducente delle mexicane.

collaborazione di 480 persone (tra tecnici, scenografi, di segnatori, ecc.). Tutta la città assisteva alla "prima", e ogni lettore immaginerà che in certe serate di gala a Hollywood lo spettacolo più interessante è quello della platea: fra pellicce, luci e gioielli, volti nati, volti famosi, volti amati dai tifosi di tutto il mondo... Offriamo al lettore la breve cronaca fotografica di una di queste serate.

Tre signori e un cardellino. Sia detto per il naso a punta, il cardellino è Gloria Swanson; la prima a sinistra. I tre signori sono Gladys Swarthout, Grace Moore e Rosa Ponselle.



Pu un maxi scandalo: quando Irene Dunne comparve ai bracci di Melvyn Douglas e non si staccò da lui per tutta la sera, fu un gran blabiglione, tanto che il fotoreporter ci ha trasmessa questa foto con la leggenda: "Irene Dunne e suo marito".



Anche Chevalier si riposa. Ecco il sempre sorridente Maurice a Cannes, durante la sua passeggiata in bicicletta. Ma, a veder quel suo viso incurabilmente malizioso, o'd da credere che, appena lontano dalla troppo zelante macchina fotografica, più dello sport lo interessa la giovane donna che lo accompagna.

Dopo la piena del Tevere le campagne la brama ispiratrice di Charlie Chaplin, vicino a Roma sono tutto un mare di fango ed è su un terreno viscido ed infido che s'è svolta la carica. Naturalmente ci son stati parecchi cascati imprevisti, e schizzi di fango a non finire più. Questo, se ha scippato un po' i magnifici costumi del film, ha dato alla tuta uno straordinario sapore verista.

Subito dopo, « Pietro Micca » è passato al montaggio; il film sarà pronto per la presentazione al pubblico tra poche settimane.

Che ne direste di una coppia così fornita: Luisa Rainer-Wallace Beery? A quanto sembra la Metro la vede di buon occhio, tant'è vero che i due attori compariranno insieme nel film prodotto da Henry Lennison: « Madelon ».

IMPERTINENZE

SHIRLEY TEMPLE: la Dina Galli dei bambini.

ANNABELLA: la chiumana così per convincere il pubblico della sua brutalità.

GEORGE ARLISS: povero vecchietto. Prima di morire, ha voluto fare un po' di cinematografo.

IVAN MOSJOKINE: un'altra generale russa rifugiata all'estero per fare del cinematografo.

JOHN HARRYMORE: ha cominciato a lavorare per il cinema prima che fosse scoperto da Lumière.

FREDDIE BARTHOLOMEW: un uomo che pensa come un fanciullo.

CONSTANCE BENNETT: la moglie del marito della signora Bennett.

LEDA GLORIA: una grande attrice dalle gambe al petto.

ANTONIO CENTA: secondo lui, il primo attore del mondo è Clark Gable e il terzo Robert Taylor.

MARLENE DIETRICH: a dir le sue virtù basta una gamba.

KATHARINE HEPBURN: se Maria di Scozia fosse stata attrice, avrebbe interpretato La vita e gli amori di K. Hepburn.

I. Dragostin



Questa foto è illustrazione di un ammirato madrigale. La signorina qui sopra è quella famosa Pino De Angelis di cui il nostro corrispondente romano ci tessé in questa stessa pagina un così caldo elogio. Resta inteso che la vedremo in "Voglio vivere con Letizia", il nuovo film italiano della Sape.



2000 metri di turbanti. Più di 2000 metri di panno variopinto sono stati usati negli stabilimenti della 20th Century-Fox per i turbanti delle donne comparse indiane che vediamo nell'ultimo film di Shirley Temple e Victor McLaglen: « Alle frontiere dell'India ». Il record è stato però battuto quando sono state iniziate le riprese di « All Bahà va in città »: 2000 metri per intratturbare la pittoresca Jolla che popolerà le vie della fantastica Bagdad delle Mille e una notte. I turbanti del califfo Roland Young e del progressista Eddie Cantor che introduce metodi americani nel regno della fantasia hubesca, sono confezionati con circa 15 metri di panno ognuno.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600-24-808. Pubblicità: Agenzia G. Brachelli - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-507. Parigi 36, Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non perennati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. RIZZOLI, C. & C. S.p.A. per l'Arte della Stampa - Milano (MI) 11/11

Cinema Illustrazione - Fuori programma • Cinema Illustrazione - Fuori programma • Cinema Illustrazione



Dei 40 anni in su - diceva la principessa Bibesco - ognuna è responsabile del proprio viso.

Ma la CIPRIA DIADERMINA esime da qualsiasi responsabilità, perché con le varie sfumature di tinta dona a ciascuna il viso che più le si addice.

**Cipria
Diadermina**

TUTTE LE TINTE
SCATOLO DA L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 38 - MILANO

LABER

NUOVA LOZIONE

a base di oli essenziali, succidi di erbe e radici dell'aria montagna che contiene quanto occorre per la perfetta igiene della testa. Se voi soffrite di calvizie prodotta da microrganismi, se avete farfora, prurito, pustole. Il Laber è il rimedio che vi occorre e che vi darà senza alcun dubbio risultati positivi.

LABER

Se cercate una lozione efficace non dimenticate questo nome. Laber cura e ammorbidisce i capelli, li rende lucidi, lischi e montante. In modo speciale la pelli naturale

In herbis salus

Il Laber è prodotto nei laboratori della Levanda Coldinava e si vende in tutte le farmacie.

A. NIGGI & C. - IMPERIA

Combattete la vecchiaia



Il peggiore nemico della giovinezza è il sovraccarlo, ingrossare, è l'edema invadente, che altera la linea e distrugge la grazia della figura. Dilegetevi del doppio mento, delle guance troppo piene, dei fianchi troppo pendegianti e del seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una tazza di « Thè Messicano ».

THE MESSICANO

Prodotto italiano. Esclusivamente vegetale. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE Aut. Pref. Milano N. 56417 - 4 ott. 1935-XIII

ARCIBERTOLDI
GUIDA UMORISTICA D'ITALIA
con 200 disegni, 200 argomenti, 200 battute, con grandi tavole a colori.
TUTTA DA RIDERE
è in vendita in qualsiasi edicola del Regno a lire quattro.



BELLEZZA E SALUTE
Carnagione fresca e colorata, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15,- la scatola
Depositio PRIMA - Via A. Marzo, 36 - Milano

RENARD'S
TORETTA
PELICCE

Prof. Todros DEBENEDETTI
www.todrosdebenedetti.it

H tempo e un film



QUANDO Francesca Bertini, la prima "vamp" del nostro schermo, mandava in visibilio le platee con questi drammatici atteggiamenti...



... Sacha Guitry - il celebre attore francese che aveva rifiutato recentemente nel film "Le perle della corona" - si univa in matrimonio con Yvonne Printemps...



... Suzanne Lenglen, la tennista, cominciava a salire alla ribalta della celebrità, vincendo tre campionati al Racing Club di Parigi nel solo mese di maggio...



... e Woodrow Wilson tornava in America dopo aver partecipato alla Conferenza della Pace, per la quale aveva intrapreso il suo primo viaggio in Europa.

QUELLA sera, John Varden ed Evelyn, sua moglie, rimasero in silenzio. Non era la prima sera che accadeva una cosa simile; da troppo tempo John Varden era diventato l'"amoroso" di moda. Dopo ogni suo film, migliaia di letture d'amore giungevano a Hollywood da tutte le parti del mondo e durante la lavorazione di ogni suo film, i giornalisti si divertivano a creare attorno a lui una nuova storia sentimentale.

Dal fondo della sua irritazione e del suo rancore soffocati, Evelyn disse: — Ho notato che Marta Ha-

morn aveva su di te un effetto più elettrizzante dei suoi cocktails.

Il tono della sua voce era controllato, perfettamente calmo. John rise, poi disse: — Ti riferisci a Marta così spesso e così cortesemente che comincio a sospettare che tu desideri creare un motivo per chiedermi il divorzio.

— Ho già questo motivo, — rispose Evelyn e accese una sigaretta con calma così evidente che John disse con una certa impazienza:

— Evelyn, cari, ti prego di non fingerti gelosa; sei incapace di provare un simile sentimento.

— Maria sì, vero? — replicò la donna senza guardare il marito.

Eccitato dall'indifferenza di lei, l'uomo disse: — Sì, Marta possiede anche questa qualita.

Evelyn girò sui tacchi, guardò l'uomo e gridò: — John, sei molto cambiato in questi ultimi tempi.

Egli rispose leggermente: — Non sospettavo in te un carattere così impulsivo...

Evelyn andò verso la sua camera senza rispondere.

Quando il mattino dopo, durante la prima colazione, John fece uno sforzo per tentare di dissipare quella pesante atmosfera, Evelyn non rispose e nella stanza il silenzio sembrò riproporsi come il rumbo di un tuono. John Varden aggrottò le ciglia e strinse le labbra.

Dalla finestra aperta giunse il richiamo di un clacson. John si alzò precipitosamente e si sporse dal davanzale.

— Vengo subito, — gridò vivacemente, poi rivolgendosi alla moglie disse: — È Marta, è passata a prendermi per andare allo stabilimento. Dobbiamo girare una scena molto importante, oggi.

Evelyn superò se stessa e la sua angoscia ed atteggiando il volto ad una cordialità che non sentiva adda- a sua volta alla finestra e salutò Marta con un sorriso. Che cosa poteva fare contro il fascino di quella donna il cui sorriso faceva guadagnare milioni di dollari ai produttori di film?

Quando la potente automobile, su cui aveva preso posto John accanto a Marta, si fu allontanata, Evelyn prese una determinazione: chiedere il divorzio. Sì, doveva fare questo passo prima che suo marito la pregasasse di ridargli la sua libertà.

Evelyn aveva veduto parecchie mogli di attori celebri soffrire le sue stesse angosce; le aveva viste impaurite invano dai troppo celebri mariti un poco di felicità... no, non sarebbe stata una di quelle! Se ne sarebbe andata subito a Los Angeles: quel giorno stesso.

— Alt! — gridò il regista.

Marta e John si scissero dall'abbraccio.

— Non va ancora bene? — chiese con voce annoiata John.

— No! — rispose bruscamente il direttore. — Ascolti, John, tu baci per la prima volta la donna che hai desiderato da mesi... e tu Marta,

dopo aver resistito tanto tempo, ti vide la macchina gialla di sua moglie, «Amore mio» pensò "l'amore, tipo 1937" premendo l'acceleratore. «Non ti lascerò mai più scappare». Poi alzando gli occhi si rese conto che la macchina di Evelyn aveva aumentato di velocità.

Difatti, accortasi di essere inciuffata dal marito, la donna aveva accelerato la sua corsa.

«È pazzesco», pensò John, «Se non la raggiungo subito accadrà un disastro».

La lancetta della velocità segnò i centoventi. Il paesaggio scattò nelle inquadrature dei finestrini. John raggiunse la macchina di Evelyn, la superò... e poi la cosa accadde. Con due salti paurosi la macchina dell'uomo rimbalzò sull'asfalto, sembrò impennarsi poi si capovolse. Quella di Evelyn si fermò con uno stridore impressionante di freni. Le lingue di fuoco si levavano dall'automobile ribaltata. La donna gridò un urlo e tentò a guardare l'incidente, terrorizzata.

John... gridò singhiozzando disperatamente. «Amore...»

Sono qui... illesa una voce fioca che giungeva dalla siepe che limitava l'autostrada. Era la voce di John.

Come impazzita, Evelyn andò in quella direzione. Suo marito, pestato malconci, con una scissione di sangue sul viso, stava riprendendo conoscenza. Salutò Eva salutò. Un fiume di parole incoerenti e confuse uscì dalla bocca della donna. L'uomo sollevò il capo e batteva.

«Ho la pelle dura, Evelyn, ma credo che dopo si potrà chiamarmi lo "sfregiato".» disse portandosi la mano alla ferita che gli attraversava la guancia destra.

No... — mormorò Evelyn disperata. Guardai, ritornai ad essere come prima.

E se così non fosse? Oh, io ti amerò anche se tu fossi l'uomo più brutto del mondo!

Sono felice... — mormorò John e venne tra le braccia di sua moglie.

Quando John Varden fu completamente guarito e ritornò in circolazione, tutti dissero che la leggera cicatrice rimasta sulla guancia destra annoverava notevolmente il suo fascino. E fu proprio questo che riuscì a far morire nel cuore della rasperata Evelyn l'amore per John, suo marito.

Leo Schrader
Prezzo dell'osso del collo
(ad altri livelli)

Quanto costa una vita umana? Secondo i calcoli dei produttori cinematografici d'oltre Atlantico, naturalmente, che retribuiscono gli stunt-men e cioè gli attori specializzati in scene pericolose secondo una rigorosa graduatoria del rischio che corrano. Noleggiare uno stunt-man costa 15 dollari. Tutto ciò che compie per regalare dei nutriti brividi allo spettatore, viene pagato a parte. Il rotolare più per le scale costa 75 dollari per volta. La ultramotionante corsa di automobile nel film «La Spia dei Lancieri» — nel quale ritorna Dolores Del Rio — costa 100 dollari al giorno. Quando la corsa deve finire con un pernoso salto in un burrone del tipo che vedrete in «Haci sotto zero», il prezzo raddoppia.

Lotta in ambienti con molta vetro sono calcolate a 75 dollari al giorno. Fracassare un valigia al suolo oppure un salto con il paracadute portava allo «stunt-man» un premio di 1500 dollari, diciamo forse, poiché ora, col progresso della tecnica, la retribuzione è scesa a 15 dollari per il salto con paracadute. La produzione sciatica, di cui ricco il prossimo film di Norma Shearer e Scandalo al Grand Hotel, costano 25 dollari al giorno. Non sono davvero tariffe molto alte, se si pensa che nel suo lavoro, lo «stunt-man» incontra molto spesso la probabilità di lasciarsi le pelli

S. E. & O.
Salvo errori ed omissioni

Al Jolson è sposo, come sempre, di Ruby Keeler, ma forse non capisce che Ruby, a quanto pare, ha un carattere infernale. Carlo è che Al incontra un giorno un vecchio amico di New York che gli dice: «Dunque state sposati... ma io non ho il piacere di conoscerla vestita in moglie». «Ora», risponde Al, «Ma... che cosa che vi fa piacere?»

Marshall ha castellato ed una baruffa al "Clubber" di Hollywood e ne ha moltissime a me amico. «General e Murdy hanno litigato ed era per la prima volta nella loro storia», «Strano! I due insopportabili...» «E io sembravano veramente non s'è voluto niente di male per esserli», quattro persone per esserli!

Tyrone Power, «il più attuale» dei bambini di Hollywood, racconta dei dolori della sua vita. «Sono rimasto senza babbo e senza mamma e vita mia è dover di combattere da soli per sopravvivere». «A sette mesi? E che cosa facevi allora?» «Mi trascinai a un concerto di ballata infantile e vinsi il primo premio».

Ruby Keeler ha preso parte a una delle solite rivolte del cinema americano e un giorno ingrediente di carnevale che l'ha visto nel film romanzo che poi capirà quando questo sarà finito...» le dice. «Caro! — mormora Ruby. — Promettete per esempio che quando volete l'apple morsa vi chiederò i buoni punti...»